

Amico, e Collega Carissimo

Padova, li 24 Novembre 1869.

La definizione del grande uragano, che abbiamo Letta-
 jeri l'altro con nostro sommo dispiacere ha destato li-
 in me, che in Adriana mia moglie sommo desi-
 derio di avere vostra notizia, nella speranza, e nel
 vivo desiderio, che queste siano buone, e ne voi, nè
 la vostra famiglia, ed il vostro ospitato, ed altri aduen-
 ti non abbiano avuto a soffrire. Giusta quanto ne riferisce-
 no i fogli nostri, nei giorni 10, ed 11 del corrente mese la
 bella Città di Vienna fu oppressa da un uragano così
 furioso, e devastatore, che molte fabbriche abbiano avuto
 a riportarne gravissimi danni, e che molte persone
 siano state vittime di quelle devastazioni. Mia moglie,
 che al pari di me, sempre rammenta i bei giorni
 passati in Vienna in compagnia della Carissima
 vostra Augusta, e quelli passati in Padova con la sig.
 sua Cugina, moglie al vostro degno primo Fratello, è som-
 mamente desiderosa di ricevere le vostre nuove, e
 quelle della vostra famiglia per il timore, che in
 questo grande disastro non abbiate avuto a soffrire.
 Per quindi, che cometa favorirvi le vostre notizie, e
 quelle dei vostri aderenti.

Nella mia grave età, distolto dalle cure della direzione,
 della Facoltà Matematica di questa Università, non che da
 quelle dell'amministrazione municipale di una piccola
 Comune, alla quale appartengo in qualità di Sindaco, non
 mi permettono di occuparmi molto dell'Astronomia, e

non altro posso fare, che ammirare i lavori dei
miei Colleghi, che vado tratto tratto leggendo, ed
ammirando. Ultimamente lessi la sua prelezione
all' Università di Vienna, e la ringrazio del
favore, che mi fece, come anche di tutte le
sue comunicazioni, che con tanta gentilezza
mi invia. Ho letto in questi giorni la notizia
intorno al compianto nostro Collega Enrico Fritzsche
da Braunschweig con molto dolore, e assai pure il Car-
taggio fra Oberst, e Bessel pubblicato da Erman.
opere ambedue pregevoli, e sono troppo protette,
in specialità la prima.

Andrassi nello scorso settembre in Firenze alla
Commissione per preparare le osservazioni
per l'eclisse totale di sole del dicembre 1870,
ed in quella occasione andrassi anche alle
sedute per la misura del grado del meridiano
Europeo. Ma ad ambedue feci di non
prendere parte attiva per le inevitabili
mie forze.

Accolga, caro Collega, le proteste della
mia amicizia, e piacca prima coi comuni
ossequi e miei, ed in mia moglie per la
sua Augusta, e per la cognata, e mi chiedo
il suo affetto. Collega
Giovanni Santini



Santini